



Martedì 15 giugno 1999

4

ELEZIONI

L'Unità



◆ In Liguria Fi sorpassa la Quercia di 4 punti con il 26,6%
A Genova la situazione si ribalta

◆ Trend negativo in Toscana e in Emilia, posizioni mantenute in Veneto, in Puglia e a Roma

Ds, flessione e tenuta a «macchia di leopardo»

Fava: prima positiva controtendenza in Sicilia

NATALIA LOMBARDO

ROMA Ci si interroga nelle fila dei Democratici di sinistra sulla flessione dei consensi alle europee che, nella media delle regioni, è generalizzata e corrisponde al risultato nazionale, anche se non mancano delle punte di risalita o per lo meno di tenuta. Anzi, quello che caratterizza questi risultati è la disomogeneità e le imprevedibili varianti che si registrano sul territorio. «data la forte mobilità del voto da un partito all'altro, mai vista finora, favorita anche dal sistema proporzionale e dalla coincidenza con le amministrative», spiega Carlo Buttaroni, sociologo ed esaminatore di flussi elettorali. «Non è andata male nel Sud dove la competizione, oltre che con Fi si gioca da sempre anche con le forze di centro: in Basilicata con il 19,7 i dse sono in testa battendo Fi; tengono anche in Puglia e, soprattutto, in Sicilia, territorio non certo facile per la sinistra, dove per la Quercia si nota una «controtendenza in positivo per la prima volta nella storia», come commenta Claudio Fava, segretario regionale Ds che ha ottenuto anche un buon consenso personale: è il più votato dopo Berlusconi. «pur avendo speso un centesimo di quello che hanno speso gli altri». «È stata una campagna elettorale sott'acqua», continua Fava, «osteggiati dai media siciliani, ma come Ds abbiamo tenuto il risultato del '94 (12,3 per cento; 12% europee '99, ndr) anche se eravamo in una situazione di difficoltà estrema, tra il rischio di emorragia di voti verso i Democratici, con le candidature di sindaci noti come Bianco e Orlando, quest'ultimo in chiara competizione con la Quercia, e il neocentrismo di ritorno che hanno portato il 7 per cento all'Udeur», continua Fava. In Sicilia la destra ha perso, rispetto alle regionali, 4-5 punti, ma i Ds ora quasi alla pari con An, secondo partito dopo Fi con il 12,1. E Claudio Fava si dividerà fra la segreteria del partito e il Parlamento europeo. In Sardegna, invece, la Quercia perde tre punti, rispetto al '94 e va male anche alle regionali, mentre migliora alle provinciali. La colpa, secondo Emanuele Sanna, segretario regionale, «è dovuta al clima non buono che si è creato con i conflitti nel governo regionale del centrosinistra e siamo giudicati su questo». A catturare i voti, anche qui Asinello e Lista Bonino, mentre l'Elefantino Segni è abbattuto in patria. A Napoli città e provincia la Quercia scende dal 24 del '94 al 19, 4 per cento, penalizzati dai quasi 49%

di astensionismo e dai voti ai Democratici con il 7,8. Va meglio nelle provinciali almeno per la coalizione di centrosinistra: «Sul territorio paga la migliore organizzazione del partito, mentre in città ha un corpo più fragile. Si tratta di completare l'innovazione», spiega Andrea Cozzolino, segretario cittadino Ds.

Ma il trend negativo più visibile è l'emorragia dell'elettorato più affezionato nelle roccaforti della Toscana e dell'Emilia Romagna, dove in gran parte i Democratici, ma anche la Lista Bonino, hanno catturato una fetta di voti, penalizzando però anche Fi. Anche qui non è tutto uguale: se a Bologna i Ds perdono il 9,2 per cento, dato prevedibile in «casa» Prodi, a Modena la Quercia conquista un 1,6 in più, mentre Fi perde il 6,9. E Renzo Imbeni è comunque il più amato dai bolognesi, staccando Berlusconi. In Emilia la flessione è del 3,5 rispetto al '94, e la Quercia con il 32,8 mantiene il suo storico primato. Anche in Toscana c'è una discesa inaspettata dei Ds dal 34,6 al 31,9 per cento. Ma Asinello e Bonino «urbanò» voti anche a Fi e Ppi. Curiosamente, a Carrara, città di cavaatori dalla tradizione anarchica e da sempre un sicuro centro «rosso», Fi ha scavalcato i Ds, colpa anche del forte astensionismo.

BASILICATA E SARDEGNA
Risalita diessina nella regione del Sud
Calo del 3% nell'isola

Non va male per la Quercia in Veneto, la famosa «roccaforte bianca», dove mantengono le posizioni e lo stesso in Puglia. Nel Lazio la Quercia rispecchia il dato nazionale di arretramento ma ottiene un po' di più, ovvero il 18,4 per cento come terzo partito, dopo Fi e An. Una penalità pagata, secondo Domenico Giraldi, segretario regionale, dal fatto «che i Democratici hanno pescato nel centrosinistra». Ma a Roma città, dove il confronto con l'Asino si prevedeva più duro, la Quercia ha mantenuto, «con precisione svizzera», come commenta soddisfatto il segretario cittadino Roberto Morassut, il 20,5 ottenuto alle comunali e alle provinciali. E anche i big sono stati premiati: oltre a Veltroni, che è terzo nella scaletta delle preferenze, Pasqualina napoletana è stata risarcita della sconfitta alle provinciali: «È un segno che il partito è vitale e radicato sul territorio», spiega Morassut.

A Milano Berlusconi fa la parte del leone in quanto a preferenze, ma Bruno Trentin si colloca al quarto posto, dopo Bonino e Fini. Quercia in discesa dal 15,1 del '94 al 13,7 di oggi anche in Piemonte, male comune a Fi che perde 6 punti e al Ppi. «È un voto assorbito dai Democratici ma che dalla Lista Bonino, che con il 13,2 si piazza come terzo partito dopo Fi e Ds», commenta il diessino Vittorio Marengo, «è stato un voto trasversale, contestatario, di rottura degli schemi. Comunque il partito segue la dinamica nazionale e va un po' meglio alle provinciali. Si deve riflettere e trovare una nuova identità come riformisti europei».

Il pullman dei Ds che ha girato per l'Italia durante la campagna elettorale



Monteforte/Ansa

IL CASO

Matteucci: «Ma in Emilia non vediamo terremoti»

BOLOGNA «Non c'è stato nessun terremoto rosso» come aveva annunciato certa stampa. Non nego il calo Democratici di sinistra, ma siamo sempre la regione più rossa d'Italia».

L'Emilia Romagna continua quindi ad essere una roccaforte della Quercia, spiega il segretario regionale diessino Fabrizio Matteucci, commentando i risultati alle europee (32,8 per cento con una flessione del 3,4 per cento rispetto al 1994).

«Certo non chiudiamo gli occhi», aggiunge, annunciando una lavoro «di grande innovazione».

Matteucci ammette pure che l'Emilia Romagna - terra

di Romano Prodi e culla dell'Ulivo - è stata sensibile al richiamo dei Democratici («Sicuramente ci hanno tolto voti»), ma sottolinea che la strada resta quella del rafforzamento della «coalizione di centro-sinistra».

Sul fronte ulivista, il costituzionalista bolognese Augusto Barbera - membro della direzione Ds e promotore con Occhetto e Andreotta di «Carta 14 giugno» - aspetta i risultati delle amministrative (dove la Quercia ha sempre ottenuto più consensi) per vedere «come si spalmerà il voto della lista Bonino» che «ritiene» avrebbe intercettato «voti Ds e An in libera uscita, soprattutto giovanili». Sulle pro-

spective nazionali, per Barbera occorre «mettere in piedi la federazione dei democratici», in modo che il centro-sinistra si presenti unito alle prossime elezioni. La leadership, conclude, «sarà conquistata sul campo da chi riuscirà a essere la guida di questo processo di rilancio».

Non molto entusiasta anche il commento di Vannino Chiti, presidente diessino della Regione Toscana, per il quale i risultati delle elezioni europee sono deludenti: «Valutando l'azione del governo, la nostra proposta politica, l'impegno nella stessa campagna elettorale - confessa - mi aspettavo un risultato attorno al 20%. Non hanno aiutato certo la sinistra europea le vicende della guerra né le difficoltà ancora non superate sui fronti dell'occupazione e dello sviluppo».

In Italia poi, secondo Vannino Chiti, «si è aggiunta l'immagine di un centrosinistra troppo frammentario e litigioso».



Andrea Sabbadini

Paciotti e Imbeni a Strasburgo, escluso La Forgia Europarlamentari, risultati ancora parziali. Non passa Castagnetti, beffa per Enzo Bianco

ROMA Tra promozioni annunciate e clamorose bocciature, si comincia a delineare la mappa degli europarlamentari italiani. Le notizie ufficiali riguardano la circoscrizione del Nord Est e del centro, ancora indietro lo scrutinio del Sud e delle isole. I diessini, non ord-est, dovrebbero aver conquistato quattro seggi. A rappresentare il Veneto, il Trentino, il Friuli, la Venezia Giulia e l'Emilia Romagna dovrebbero essere Elena Paciotti, Renzo Imbeni, Massimo Carraro e Demetrio Volcic. L'unico seggio per i Verdi sarà, invece, quello di Messner. I Democratici e Svp si divideranno due seggi, assegnati, rispettivamente ad Antonio Di Pietro (che, secondo accordi elettorali, dovrebbe però cedere il posto a Paolo Costa) ed a Michael Ebner.

Nomi illustri, invece nell'elenco dei «bocciati». Nelle file dei Democratici (lista collegata a Svp) non ce l'hanno fatta l'ex presidente della Giunta regionale dell'Emilia-Romagna, Antonio La Forgia, passato pochi mesi fa dai Ds alle file dell'Asinello, e l'eurodeputato uscente Livio Filippi. Tra i Ds risultano esclusi il responsabile lavoro nazionale del partito, Alfiero Grandi, e il sindaco uscente (dopo 16 anni) di Ferrara, Roberto Soffritti; dall'Emilia-Romagna torna a Strasburgo, per i Democratici di Sinistra, solo il vicepresidente del Parlamento Europeo Renzo Imbeni. Nel Ppi, nulla da fare per Pierluigi Castagnetti, che ha criticato «gli errori di conduzione» di Franco Marini. Per An non ce l'ha fatta il vicequestore di Bologna Giovanni Preziosa, che però a Bologna città ha ottenuto più preferenze di Fini. Tra i Verdi non è stato eletto l'entomologo Giorgio Celli, candidato anche al comune di Bologna.

Tornando ai promossi, per il «posto» conquistato da Rifondazione (e che quasi certamente Bertinotti lasce-

rà ai colleghi di partito) sono in corsa Virgilio Bettini e Fausto Sorini. Nessun dubbio su chi andrà ad occupare il seggio riservato alla Lega Nord a Strasburgo: Umberto Bossi dovrebbe infatti lasciarlo a Gian Paolo Gobbo (segretario veneto della Lega), primo dei non eletti. Quanto a Forza Italia i quattro seggi dovrebbero spettare a Silvio Berlusconi, Vittorio Sgarbi, Renato Brunetta ed Amalia Sartori.

Passando alla circoscrizione dell'Italia centrale, gli eletti dovrebbero essere, per i Ds, Walter Veltroni, Pasqualina napoletana, Giorgio Ruffolo, segue Guido Sacconi. Per An Gianfranco Fini, Roberto Angelilli, Mario Segni. Se uno di loro dovesse optare per un altro collegio sarebbe eletto Franz Turchi. Per Forza Italia Silvio Berlusconi, Antonio Tajani e Stefano Zappalà. Seguono Enrico Ferri, che subentrerebbe a Berlusconi, e Domenico Bartolozzi. Per i Democratici

Francesco Rutelli. Per la Lista Bonino, la stessa Emma Bonino, segue Marco Pannella. Per il Ppi Franco Marini. Per Rifondazione Comunista, Fausto Bertinotti, segue Luisa Morgantini.

Ancora non ufficializzati i dati del Sud, ma c'è già da registrare una delusione: non appena conosciuti i dati elettorali, il sindaco di Catania, Enzo Bianco assieme ai suoi fedelissimi aveva già festeggiato la conquista di uno scranno a Strasburgo. La sorpresa è arrivata però ieri pomeriggio, con la ripartizione dei seggi fatta dal Viminale: ai democratici per la circoscrizione delle Isole non è andato alcun seggio. I sei rappresentanti della Sicilia e della Sardegna in Europa dovrebbero quindi essere questi: il segretario siciliano dei Ds, Claudio Fava (secondo solo a Berlusconi come numero di preferenze); il sindacalista Luigi Cocciolo, eletto nel Ppi; a Forza Italia sono poi andati due seggi: Berlusconi e

l'ex presidente della Provincia di Palermo, Francesco Musotto. Il seggio conquistato da An va invece a Nello Musumeci, presidente della Provincia di Catania.

A proposito di «preferenze». C'è da segnalare - lo riportano le agenzie di stampa che citano fonti di Botteghe Oscure - che il leader più votato nella circoscrizione centrale è il segretario dei diess, Walter Veltroni. Ha avuto circa 476 mila voti. Sedici mila in più di Berlusconi e trentaseimila in più di Gianfranco Fini. Segue, «distanziato», il sindaco Rutelli: di preferenze ne ha avute 130 mila.

Resta da dire di altri bocciati illustri. C'è una categoria, in particolare, che non è riuscita ad esprimere neanche un rappresentante in Europa. Strano a dirsi ma si tratta dei calciatori: non ce l'hanno fatta né Paolo Rossi (An), né Giorgio Chinaglia (Ppi) e nemmeno Andrea Carnevale (Udeur).

SEGUO DALLA PRIMA

IN BILICO NON SOLO...

valanga di simboli percentuali a una sola cifra per quasi tutti i partiti si è rivelato un vero e proprio terremoto sulle forze politiche e sulle loro leadership. Poche ore dopo la chiusura delle urne quattro segretari di partito annunciarono l'intenzione di rimettere il loro mandato agli organismi dirigenti. Non sono dimissioni (e forse non lo diventeranno neppure), ma il segnale è serio: il voto ha duramente ridimensionato ambizioni, chiuso strade politiche, mostrato crisi radicali, messo il dito sulla piaga di identità ormai troppo appannate. Chi ha detto di voler lasciare ma non lo farà è certamente Bossi: la Lega non c'è più come grande forza radicata nel Nord ma capace, da qui, di avere grande peso nazionale. I risultati amministrativi mostrano che questa crisi non c'è solo quando il voto è

sulle macrostituzioni: i candidati del carroccio non vanno mai o quasi al ballottaggio neppure nelle vecchie roccaforti del profondo Nord. Ma Bossi ha scelto la strada di mettere sotto accusa tutto il suo partito che avrebbe annacquato troppo l'identità. Le dimissioni sono solo una sceneggiata.

Firmano per rientrare anche quelle di Gianfranco Fini presidente e padre-padrone di An. Lui non ha usato mezza parola, parla di sconfitta dura. Ha ragione, ma sa anche che dovrà rimanere al suo posto perché An non saprebbe cosa fare senza di lui. Dovrà tirare i remi in barca: il voto europeo doveva segnare la sua capacità di trovare alleati (Segni) e di mordere il consenso del Polo fino ad avvicinarsi al voto del Cavaliere. Il differenziale tra i due che alle politiche del 1996 era del 5 per cento è diventato del 15. La leadership berlusconiana non è in discussione e da Arcore Silvio lo tratta come un ragazzino capriccioso a cui è stata concessa fin troppa libertà. Ora la partita è chiusa. Fini lo sa e dovrà accontentarsi di tenere la propria leadership

dentro An, magari divorziando il prima possibile da Maritoto. Non era un risultato scontato, alla vigilia e in qualche modo, dal punto di vista degli equilibri interni ai poli è il più rilevante. Almeno nel centrodestra.

Qualcosa di simile potremmo dirlo per i popolari. Marini dice di voler rimettere il mandato. Ma in realtà spera di riuscire a condurre sulla poltrona più alta di piazza del Gesù la transizione. Sa che alla fine dovrà lasciare, ma vuol piazzare al suo posto Franceschini, un suo alter ego. Marini ha ceduto i voti del Ppi all'asinello prodiano («erano già nostri», gli ribatte Parisi il factotum del professore) ma dice che la colpa della sconfitta è tutta dei Ds. Perché? Perché avrebbero flirtato sia col Ppi che con i Democratici, perché avrebbero delegittimato i partiti appoggiando il referendum, perché avrebbero imposto Ciampi al Quirinale con un accordo col Polo... Il dato incontestabile è che il centro del centrosinistra esce sbriciolato dal voto con l'eccezione del partito prodiano. Non deboli numericamente, ma talmente frantumato da

non avere voce. Il problema che si pone a queste forze ha due «corni»: andare a creare la «gamba moderata» del centrosinistra, raccogliendosi attorno all'asinello. Ma è questo che vuole Prodi e il suo comitato partito? Se la risposta fosse no arriverebbe all'altro corno: puntare da subito alla nascita di un Ulivo dove come soggetto politico federato che non veda più un centrosinistra a due gambe ma una coalizione unitaria anche se al suo interno differenziata. La risposta a questo quesito, ovviamente, non sta solo a Marini e ai popolari. Bisogna finalmente capire cosa pensa Prodi e bisogna vedere anche dove condurrà la riflessione che si apre nei Ds e nelle altre forze di sinistra dello schieramento, cominciando dai Verdi, dove «abita» l'altro segretario dimissionario, Luigi Manconi, e proseguendo tra i comunisti cossuttiani, senza neppure escludere Rifondazione dove qualche segnale di risipiscenza si è mostrato. Troppe domande? Forse, ma siamo solo all'inizio di una fase sicuramente nuova.

ROBERTO ROSCANI

PROVINCIA DI BOLOGNA
AVVISO DILGARA
La Provincia di Bologna indice un'asta pubblica la fornitura dei materiali bituminosi per la costruzione del tappeto di usura previsto per l'amménagement del piano viabile della S.P. n. 30 «Trentola» dal Km 2,000, soprappasso FESS., al Km 3,500, sottopasso A-14 nel territorio del Comune di Dozza.
Importo in grado d'asta:
L. 356.000.000, pari a 183.858,66 Euro.
L'asta è fissata per il giorno 6 luglio 1999 alle ore 11,30 nella sede della Provincia di Bologna - Via Zamboni, 13.
Le offerte dovranno pervenire entro e non oltre le ore 12,00 del giorno 5 luglio 1999, nei modi indicati nel bando integrale che può essere ritirato, anche per corrispondenza, presso il Servizio Appalti e Contratti (tel. 051/218224), oppure acquisito via Internet al seguente indirizzo: (<http://www.provincia.bologna.it>).
IL DIRIGENTE:
(Dott. Francesco Maraffioti)

COMUNE DI PALMA DI MONTECHIARO
Si rende noto che l'8/4/1999 è stato aggiudicato l'appalto dei Lavori di «Risanamento e Riquadificazione Urbana - Zona Censuaria N° 1 Settore Sud» alla Ditta La Novara Geom. Carmelo di San Giovanni Gemini per l'importo netto di €. 3.008.547.460.
II C. Sett. Aff. Gen. F. F. Dr M. G. Marino

ACCETTAZIONE NOTIZIE LIETE
Nozze, culle, compleanni, anniversari, lauree...
Per pubblicare i vostri eventi felici

DAL LUNEDI AL VENERDI dalle ore 9 alle 17, numero verde 167-865021
fax 06/69922588
IL SABATO, E I FESTIVI dalle ore 15 alle 18, numero verde 167-865020
LA DOMENICA dalle 17 alle 19 fax 06/69996465
TARIFFE: L. 6.000 a parola. Diritto prenotazione spazio: L. 10.000.
I PAGAMENTI: Si possono effettuare tramite conto corrente postale (il bollettino sarà spedito al vostro indirizzo) oppure tramite le seguenti carte di credito: American Express, Diners Club, Carta Si, Mastercard, Visa, Eurocard.
AVVERTENZE: Per le prenotazioni tramite fax, oltre al testo da pubblicare, indicare: Nome/ Cognome/ Indirizzo/ Numero civico Cap/ Località/ Telefono. Chi desidera effettuare il pagamento con carta di credito dovrà indicare: il nome della carta, il numero e la data di scadenza.
N.B. Le prenotazioni devono pervenire tassativamente 48 ore prima della data di pubblicazione.

